

Neutralizzare Plano, il piano del Pd

Alcuni consiglieri pronti a dimettersi, così il presidente non avrebbe più la maggioranza

SARA STRIPPOLI

OBIETTIVO del Pd: far saltare Sandro Plano. Alla vigilia della partenza dei sondaggi - la data dovrebbe essere domani - il partito democratico sta passando all'azione per erodere la maggioranza del neo presidente. Già nei giorni scorsi alcuni consiglieri Pd hanno offerto le loro dimissioni e il Pd valsusino che circonda il presidente della Comunità montana comincia a scricchiolare ancor prima che si svolga il Consiglio di venerdì prossimo, quello d'esordio sotto la presidenza di Plano. Le manovre ci sono, nonostante non sia «Mister Tav» a condurle, visto che il signore della mediazione, in valle non è mai arrivato dopo la rinuncia di Giorgio Giani a svolgere quel ruolo delicato. Ma colloqui incrociati e incontri in valle e a Torino che coinvolgono alcuni dirigenti del Pd regionale e provinciale a diverse sfere confermano la determinazione di voler condurre in porto la missione: mettere fine allo scacco organizzato da Plano e i suoi alleati No-Tav all'Osservatorio e all'avvio dei sondaggi.

Forse già la prossima settimana dovrebbe poi arrivare la sentenza della Commissione di garanzia che potrebbe decidere il ritiro della tessera del Partito democratico al presidente della Comunità montana, ma anche ad altri amministratori democratici, lo stesso coordinatore del Pd valsusino Pacifico Bancheri, ad esempio. Insomma, la linea dura che il segretario Gianfranco Morgando avrebbe preferito non seguire, ma che il traccheggio infinito di Plano e soci lo ha forzato ad imboccare.

In parallelo, dalla Val di Susa arriva un messaggio opposto: la maggioranza è solida, rafforzata dall'intervento del governo che impone una nuova rappresentanza esaurando la Comunità montana. Questa sera i sindaci della maggioranza si ritrovano a Bussoleno per discutere e firmare un documento discusso nel pomeriggio di ieri, in cui si chiede al governo di non escludere la Comunità montana dal processo decisionale. Non tutti però lo firmeranno. Non lo sottoscriverà ad esempio Antonio Ferrentino, che spiega: «dipende da quello che ci sarà scritto. Se è un documento che intende proporre di recuperare la situazione anti-decreto allora non ci sto proprio, altrimenti se ne parlerà».

Tutta da chiarire ancora la posizione dei sindaci rispetto alla disponibilità chiesta dalla Provincia per la partecipazione al nuovo Osservatorio. Una bozza del nuovo decreto dovrebbe arrivare ad Antonio Saitta già quest'oggi. Su questo, i sindaci dei Comuni indicati, circa cinque per ciascuna delle sei aree anticipate ieri da Repubblica, saranno chiamati ad esprimersi sulla loro volontà di collaborare attivamente. Le posizioni sono abbastanza delineate e rispettano sostanzialmente il sondaggio realizzato dal nostro giornale, ma la decisione potrebbe essere quella di non rispondere alla convocazione, oppure di inviare un unico rappresentante con un messaggio standard: «non intendiamo rispondere, prima vogliamo vedere il decreto nella sua versione definitiva. Non aderiamo a scatola chiusa e non accettiamo ricatti, come quello di veder legato l'arrivo delle compensazioni alla partecipa-

I sindaci della Valsusa: "Non escludete la comunità montana dall'Osservatorio"

Ma Saitta: "Se i Comuni non prendono posizione si va avanti lo stesso"

zione all'Osservatorio». Sandro Plano preferisce non commentare: «Sono i sindaci a decidere cosa intendono fare, non sono io come presidente della Comunità montana».

Antonio Saitta per ora è al lavoro, ma dice di essere ottimista sull'esito delle contrattazioni. È ovvio però, dice con tono fermo,

che «se non si vorrà prendere una posizione noi andiamo comunque avanti. Il processo dell'Osservatorio non si può certo interrompere. D'altronde prima si raccoglie la disponibilità poi si fanno i decreti, non vedo come possa funzionare al contrario».

Oggi in Prefettura, il prefetto Paolo Padoin, il presidente della Provincia Saitta e il presidente dell'Osservatorio Mario Virano hanno convocato una conferenza stampa. L'obiettivo è fornire altri strumenti di informazione sui carotaggi in arrivo alle popolazioni della valle, oltre a quelli già emersi con la pubblicazione della mappa dei sondaggi online. La "fase due" della comunicazione annunciata e promessa nei mesi scorsi. Domani, o già forse questa notte, potrebbero cominciare i sondaggi e le manifestazioni del movimento No-Tav. I carotaggi sono 91, ma sarà sufficiente che si arrivi a realizzarne i due terzi per considerare raggiunto l'obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo presidio No Tav organizzato a Susa vicino all'aeroporto